



ARCHIVIO CERAMOGRAFICO - UNIVERSITÀ DI CATANIA

Direttore: Filippo Giudice

**STUDI MISCELLANEI DI  
CERAMOGRAFIA GRECA VII**



*a cura di*  
**Elvia Giudice e Giada Giudice**

**EDIARCH 2021**

MONOGRAFIE DELL'ARCHIVIO CERAMOGRAFICO  
DELL'UNIVERSITÀ DI CATANIA

*Direttore responsabile*

FILIPPO GIUDICE

**STUDI MISCELLANEI DI  
CERAMOGRAFIA GRECA**

**VOLUME SETTIMO**

*A cura di*

Elvia Giudice e Giada Giudice

EDIARCH

*Progetto grafico*  
*Elaborazione informatica e impaginazione*  
Giuseppina Pepe

*Comitato scientifico (Referees)*

Sheramy Bundrick, Lucio Fiorini, Elvia Giudice, Filippo Giudice, Giada Giudice,  
Adrienne Lezzi-Hafter, Tonio Hölscher, Mario Iozzo, Kleopatra Kathariou, Eurydice Kephali-  
dou, Bettina Kreuzer, Clemente Marconi, Thomas Mannack, Marina Martelli, Ian McPhee,  
Jennifer Neils, John H. Oakley, Dimitri Palaiothodoros, Christoph Reusser, Marco Serino,  
Tyler Jo Smith, Luigi Todisco, Mario Torelli, Winfred Van de Put

*Cura editoriale*

Elvia Giudice  
Giada Giudice

*Copertina*

Giada Giudice

© copyright 2021 EDIARCH. Edizioni Scientifiche.  
Via Etnea, 353 – 95125 Catania

Tutti i diritti riservati.  
È vietata la riproduzione di testi e illustrazioni senza il permesso dell'Editore.

ISSN 2724-4733  
ISBN 9788896800133

## SOMMARIO

<b>Introduzione</b> .....	p.	11
<b>Amalia Avramidou</b> <i>Inscribed Pottery from the Sanctuary of Parthenos at Ancient Neapolis (Kavala)</i> .....»		13
<b>Angela Bellia</b> <i>Danza nell'occidente greco: un approccio all'archeologia della performance nel contesto sacro</i> .....»		31
<b>Sheramy D. Bundrick</b> <i>"Etruscanizing" Athenian Vases: The Case of a Pelike from Foiano della Chiana</i> .....		55
<b>Elvia Giudice</b> <i>Il premio per i migliori è l'eternità: su un cratere a colonnette del Pittore di Monaco 1410 dal Persephoneion di Locri Epizefiri</i> .....»		83
<b>Giada Giudice</b> <i>Il Pittore di Monaco 1410 nel Persephoneion di Locri Epizefiri: analisi iconografica e stilistica di un ceramografo attico</i> .....		109
<b>Pieter Heesen</b> <i>Sailing on a Sea of Wine: Ships along the Inner Rim of Athenian Cups from about 530-500 BC</i> .....»		133
<b>Bettina Kreuzer</b> <i>In der Mitte der Leagros-Gruppe: Die Bauchamphora München SH 1417 und die Simos-Gruppe zwischen A- und S-Maler</i> .....»		155
<b>Ian McPhee</b> <i>An Attic Vase-painter of the First Half of the Fourth Century: The Painter of Colossus 35</i> .....		185
<b>Bice Peruzzi</b> <i>A Quantitative Approach to Central Apulian Grave assemblages (525-350 BCE): Preliminary Notes</i> .....		225

# IL PITTORE DI MONACO 1410 NEL PERSEPHONEION DI LOCRI EPIZEFIRI: ANALISI ICONOGRAFICA E STILISTICA DI UN CERAMOGRAFO ATTICO.

Giada Giudice

Nell'ambito di un progetto di studio<sup>1</sup> e di valorizzazione di tutte le ceramiche attiche a figure nere e rosse provenienti dal santuario della Mannella di Locri Epizefiri<sup>2</sup>, strumento indispensabile alla ricostruzione della ritualità locrese, vorremmo esaminare la produzione del Pittore di Monaco 1410<sup>3</sup>, ceramografo che opera nella tecnica a figure nere tra il 540 ed il 520 a.C., e presenta notevoli affinità stilistiche col Pittore dell'Altalena<sup>4</sup>, soprattutto nel rendimento della struttura anatomica dei cavalli e nel disegno della decorazione accessoria – che non presenta discrepanze grafiche – mentre sembra muoversi sulle orme di

Exekias<sup>5</sup> nella predilizione per l'anfora a profilo continuo di tipo A.

Le analogie con la produzione del Pittore dell'Altalena, già, peraltro, riconosciute da Beazley che in *ABV* annota “near the Swing Painter, to whom I formerly attributed Munich 1411, but more energetic”, sono talora così stringenti da avere indotto E. Böhr ad espungere dal *corpus* dei vasi riferiti al Pittore dell'Altalena le anfore a profilo continuo e a collo distinto di Richmond, Virginia Museum of Art 56.27.3<sup>6</sup> e di Parigi, Cabinet des Médailles 245<sup>7</sup>, per attribuirle, invece, proprio alla “mano” del Pittore di Monaco 1410.

Una certa riluttanza manifesta, inoltre, M. Moore<sup>8</sup> ad attribuire con certezza allo stesso ceramografo una *neck-amphora* frammentaria rinvenuta ad Egina nel 1966 nell'area del santuario di Athena Aphaia, a proposito della quale osserva: “The fragments compare best with the work of the Swing Painter and his contemporary, the Painter of Munich 1410, but an attribution to either painter does not seem assured”.

In realtà estremamente limitati sono il *corpus* di vasi e il *range* delle tipologie vascolari riferiti da Beazley al Pittore di Monaco 1410: un'*hydria* e sei anfore (di queste una soltanto a collo distinto), due delle quali provengono da Vulci, una da Orvieto ed una da Castel Campanile; e solo successiva alle liste stilate

<sup>1</sup> Sulle attestazioni ceramiche nel *Persephoneion* dal 580 al 430 a.C. vd. soprattutto GIUDICE 1989; GIUDICE 1992, pp. 203–208; GIUDICE 1996, pp. 46–48; GIUDICE 2007, *passim*; GIUDICE, GIUDICE, MUSCOLINO 2009, pp. 387–404; GIUDICE 2017, pp. 11–48; EAD. 2019, pp. 35–84; EAD. 2020, pp. 33–54; GIUDICE, GIUDICE 2018a; 2018b, pp. 396–407; 2019 c.d.s.

<sup>2</sup> Sul santuario della Mannella vd. TORELLI 1979, pp. 91 ss.; TORELLI 1987, pp. 597 ss.; SABBIONE 1987, pp. 47–61; ID. 1996, pp. 19–21; COSTABILE 1996, pp. 22–25; ID. 2007, pp. 97 ss.; CARDOSA 2010, pp. 351–362; TORELLI 2011, pp. 77 ss.; SABBIONE 2014, pp. 39–41; MARRONI, TORELLI 2016. Testimonianze sul santuario si trovano in Cic., *nat. deor.* 3, 34; D.S. 27, 4; D.H. 20, 9; Liv. 29, 18; 31, 12, 1–2 (in cui si afferma che il santuario sorgeva “extra urbem”); Val. Max. 1, 21; 1, 1, ext. 1; 1, 1, ext. 3; App., *Samnn.* 12; App., *Hannib.* 55. Una raccolta delle fonti antiche relative al santuario di Persefone è in NIUTTA 1977, pp. 253–347.

<sup>3</sup> *ABV* 311, 693; *Para* 135; *Add*<sup>2</sup> 84.

<sup>4</sup> Sul Pittore dell'Altalena *ABV* 304–310, 693; *Para* 132–135, 519; *Add*<sup>2</sup> 79; *EAA* I, 1958, s.v., p. 276 (S. Stucchi); BLATTER 1969, pp. 69–76; BELL 1979, pp. 21–38; CASTOLDI 1981, pp. 27–30; BÖHR 1982a, pp. 213–220; BÖHR 1982; WÓJCIK 1989, pp. 179–184; LINDNER 2000, pp. 79–85; IOZZO 2002, p. 24, nota 1; PAGLIARDI 2014, pp. 151–192.

<sup>5</sup> *The Athenian Agora* XXIII, pp. 4–7, in particolare nota 2; IOZZO 2018, p. 24.

<sup>6</sup> *Para* 133, *Abis*; *Add*<sup>2</sup> 79.

<sup>7</sup> *ABV* 308,70; *Para* 133; *Add*<sup>2</sup> 82; *CVA* Paris 2, tav. 89, 3–6.

<sup>8</sup> MOORE 1986, pp. 51 ss., in particolare 53–56, n. 2.

Il passo successivo nello studio dei diversi *ergasteria* documentati nella “favissa” del *Persephoneion* sarà l’analisi di tutti quei vasi e frammenti – numerosi – attribuibili al Pittore dell’Altalena, che permetterà di valutare con maggiore esattezza lo scarto stilistico ed iconografico che marca i due ceramografi, i quali, come abbiamo già anticipato, lavorarono per un certo periodo della fase iniziale della loro attività nello stesso *workshop*, subendo anche il fascino e l’influenza dell’opera del grande Exekias.

L’unico elemento che possiamo già mettere in campo è il dato del circuito distributivo condiviso dai vasi prodotti dai due *ergasteria* che, già documentati in quantità notevoli nei siti dell’Etruria tirrenica<sup>59</sup>, ora lo sono anche a Locri Epizefirii, che proprio in virtù del *Persephoneion*, “ἐπιφανέστατον τῶν κατὰ τὴν Ἰταλίαν ἱερῶν”, polo di attrazione culturale frequentato tanto da Locresi quanto “da stranieri”<sup>60</sup>, si configura come un notevole mercato di importazione e di consumo del prezioso vasellame attico e non soltanto quale tappa nella navigazione verso i ricchi mercati medio-tirrenici: un significativo indizio di questo è rappresentato proprio dalla restituzione di questo cratere a colonnette, un *hapax*, per morfologia vascolare e scelte iconografiche nella produzione del Pittore di Monaco 1410, qui presentato per la prima volta.

**Giada Giudice**

*Gerda Henkel Stiftung, Fellow*

*München Universität*

giada.giudice26@gmail.com

<sup>59</sup> Sulle importazioni della ceramica attica in Etruria soprattutto GIUDICE 1979; ID. 1989; REUSSER 2002; REUSSER 2013; ID. 2013A; GAUNT 2014, pp. 77–98; GIUDICE 2018, pp. 11–28; BUNDRICK 2019, pp. 20–33.

<sup>60</sup> RUBINICH 2006, pp. 396–404, ipotizza la frequentazione del santuario da parte di Greci di altre *poleis* e di non Greci.